

# La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Il FP italo-slavo combatte per il rispetto del trattato di pace, per il progresso nel Territorio di Trieste appoggiatelo

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:  
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.-L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

## I RADIODISCORSI DEL F.P.

### LA CONVERSAZIONE DI G. SORTA

Lavoratori, operai delle fabbriche del cantiere del porto di Trieste. Il Fronte Popolare Italo-Slavo vi invita a riflettere sui seguenti fatti.

L'imperialismo anglo-americano con queste elezioni punta su di un importante obiettivo: risolvere lo scontro imperialista italiano e, attraverso gli argomenti di Trieste, italiana, dell'Istria, Zara e Fiume all'Italia «rinnovata» suscitare un'ondata di scioglimento e di reazione antiparlamentare tale da creare qui a Trieste i presupposti per una possibile aggressione alla Jugoslavia e con essa al fronte dei paesi socialisti.

È chiaro che per raggiungere questo obiettivo, come trent'anni fa, occorre sconvolgere e piegare le forze democratiche, disorganizzare la classe operaia e sua avanguardia e «riempire» di contenuto nazifascista tutta la vita politica triestina.

Allo scopo, la reazione internazionale affida al neo imperialismo italiano il compito di «conquistare» Trieste ed installarla nelle posizioni già in via perdute a seguito della disfatta militare del nazifascismo.

Come sempre, l'azione dell'imperialismo viene mascherata da «seconda delle elezioni», denunciando qui a Trieste essa passa sotto la difesa dell'italianità e le avanguardie del neo imperialismo italiano qui si presentano truccate di democrazia (cristiana, repubblicana, socialista).

I più conseguenti esponenti della classe operaia triestina, i comunisti, devono smascherare il ben congegnato inganno. La minaccia è troppo seria, tanto è vero che i lavoratori la sentano e manifestano sempre più forte la loro preoccupazione temendo che non si agisca giustamente per denunciarla.

Lavoratori, operai, il Fronte Popolare Italo-Slavo ed i comunisti che ne sono all'avanguardia vi dicono che un partito comunista conseguente deve di fronte a così seria minaccia contrapporre le forze popolari unite, denunciare la realtà del pericolo ed armare la classe operaia della volontà di arginarla. Un partito comunista in linea, in tale circostanza, addita ai lavoratori le basi concrete per la lotta che qui devono essere: rispetto al Trattato di Pace, applicazione dello Statuto e lotta decisa contro il neo imperialismo italiano e le sue locali agenzie.

Che cosa fanno invece i dirigenti «vidaliani» quali sono i loro obiettivi, la loro linea politica, la loro tattica?

Fino a pochi mesi fa Vidal riteneva indignato, l'accusa di voler riportare a Trieste lo Statuto italiano e con questo il suo governo clericale e fascista.

Non sapevano che mentivano. E ora la copertura introduttiva. Ma c'era già la dichiarazione di Vidal che il che potrebbe essere una diversa soluzione per Trieste da quella prevista dal Trattato di Pace e che in questo caso si dovrà accettare e sostenere. Tutti i comunisti capiscono che questa soluzione fosse per lui quella italiana. A confermarlo di questa una serie di fatti che qui elenchiamo.

Gasparini Leopoldo prepara il terreno elaborando concetti ideologici e politici originalissimi sulla funzione di Trieste, sulla questione nazionale. Sono essi antileninisti; all'evidenza, ma servono l'imperialismo; l'effettiva liquidazione dell'U.A.I.S.; lo svuotamento dello spirito classista del Sindacato U. e la loro liquidazione con la virtuale affiliazione alla Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori; la riabilitazione e valorizzazione nel partito di Vidal di un gruppo di elementi notoriamente sciocchissimi; la rottura di ogni rapporto con i lavoratori del circondario dell'Istria; quella sempre più profonda di ogni rapporto anche di quelli culturali e sportivo con i popoli della Jugoslavia, previa campagna di calunnie contro i Partiti Popolari della zona B contro tutte le organizzazioni politiche, sindacali e culturali della Jugoslavia.

La rottura della fratellanza italo-slava. Il bando alle insegne della lotta di liberazione; la passività nei confronti delle violazioni della parità dei diritti nazionali perpetrata dalla reazione; l'appoggio alle carte d'identità in una sola lingua; le azioni squadristiche contro la popolazione slava di Longor; l'espulsione del Sindacato Slavo con maggioranza di nazionalità slovena dalla Confederazione del S.U.

Tutto ciò per creare una piattaforma politica, per acquistarsi la «riabilitazione» di fronte ai partiti italiani ed accendere ad applicare la linea politica del partito comunista italiano sulla questione di Trieste, che non è quella richiesta dalle specifiche condizioni della città e dalle esigenze della lotta internazionale della classe operaia.

Ma c'è di più. Vidal ha fatto abbandonare persino i termini che indicano la guerra di liberazione e i suoi aspetti e ne suscitò il ricordo. Non si parla più di partigiani e di lotta partigiana, di liberazione di Trieste, di interruzione popolare ma genericamente di resistenza.

Non si dice parola della grandiosa eredità politica nazifascista durante gli anni dal 1945 al 1948, ma si preferisce scorticare «errori» e «smentite» in cantori attraverso i «fatti» smentiti dall'ottimismo facendovi rintracciare le minacce di «chi voterà per i laburiani e per Tito e la pagherà».

Il Fronte Popolare Italo-Slavo dice di più: nel piano di Vidal la stessa «mobilitazione» dei compagni sindacalisti di alcune grosse città italiane fa parte di questa azione opportunistica,

## MANIFESTAZIONE DEL FRONTE POPOLARE A S. GIOVANNI

### UNA FOLLA IMPONENTE HA ASCOLTATO I DISCORSI DEI COMP. LAURENTI E STOKA



Lo Stadio «Il Maggio» ha accolto, nelle prime ore pomeridiane di domenica 5 c. m., un'imponente massa di lavoratori e operai, che, profondamente persuasi della giustizia della lotta condotta dal F.P. - I.S. vi sono recati per ascoltare la parola dei comp. Eugenio Laurenti e Franc Stoka, nonché per assistere al saggio ginnico ed alla partita di calcio fra l'Amatori «Romana» e «Dinamo» di Zagabria.

Una ondata di entusiasmo sollevata dall'Internazionale - non era ancora spenta che dinanzi al microfono prendeva posto il comp. Eugenio Laurenti, leader della lista del Fronte Popolare Italo-Slavo, chiaro e distinto si sono diffuse lungo tutto lo stadio e le colline circostanti, le sue decise parole. «Il Fronte Popolare Italo-Slavo - ha detto l'oratore - è stato l'unico che ha levato la sua voce per protestare contro le intolleranze relative alla campagna elettorale ed a denunciarle».

Il Fronte Popolare, ha sottolineato l'oratore ha saputo indicare ai democratici ed ai lavoratori che cosa vogliono i nemici del Popolo lavoratore di Trieste.

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste, come tenda a contribuire alla preparazione di una terza guerra mondiale, perché possa ripetersi il passato orrore. I partiti italiani di Trieste fanno proprie queste parole dell'imperialismo italiano e con queste parole si presentano alle elezioni amministrative. Non c'è quindi da meravigliarsi se necessariamente si arriva alle esplosioni brutali di preta marca fascista, come è avvenuto in occasione del comizio del F.P. al giardino pubblico, al comizio in cui ha preso la parola il comp. Terracini in piazza Unità, nonché nei confronti degli indipendentisti.

Di chi è la colpa? di coloro che non combattono come sarebbe loro dovere, le manifestazioni fasciste.

Ciò viene fatto perché si ha paura del Popolo

lo. Per tale motivo si lascia che le nefandezze del passato continuino.

Parte della responsabilità ricade anche su coloro che hanno spezzato il Fronte democratico e precisamente sui frazionisti di Vidal non devono lamentarsi se la reazione si comporta nei loro confronti nella maniera suddetta, perché; pur avendo con essa dei punti di contatto, non possono per pretendere che i fascisti li seguano su tutti i punti.

Qui l'oratore ha messo in rilievo che Vidal ha in comune con i fascisti la questione della revisione del Trattato di Pace, e ciò contro la volontà di tutto il popolo lavoratore, il quale vuole la pace, il rispetto del trattato di pace giustizia, pane e fraterna convivenza fra italiani e slavi.

L'oratore ha soffermato quindi la sua attenzione sul programma di Vidal. È vero che Vidal fa nel suo programma menzione del Governatore, ma tuttora è polveroso negli occhi. Numerosissimi sono i fatti che lo smentiscono.

È sufficiente considerare quanto dicono nei loro discorsi i sindaci comunisti venuti dall'Italia per appoggiare Vidal nella sua campagna elettorale. Essi così esprimono: «Per intanto vogliamo la nomina del Governatore, poi si ricercherà un'altra soluzione». Anche Vidal vuole la nomina del governatore, ma essenzialmente per unire le due zone del TLT e consegnarle quindi nelle mani dell'imperialismo italiano.

Il comp. Laurenti dice poi agli ascoltatori che in questi giorni hanno potuto constatare soltanto alcuni piccoli esempi del fascismo italiano. In Italia non esiste democrazia perché si trova oggi nelle mani di De Gasperi.

In seguito il comp. Laurenti ha messo in rilievo che il Fronte Popolare non è soltanto per avere alcuni consiglieri nel comune, ma soprattutto per risolvere i problemi che assillano la popolazione della zona A. Il programma del F.P. Italo-Slavo è l'unico che ha chiamato tutti i democratici a lottare contro le manovre degli imperialisti. Votare per il Fronte Popolare significa esigere la restituzione delle navi che sono state costruite a Trieste e che l'Italia di De Gasperi ogni si nega. Votare per il F.P. significa esigere il riaccomodamento dei rapporti economici e commerciali con il retroterra, significa dare un impulso poderoso all'industria, perché Trieste non rimanga una colonia militare, un ricettacolo di borseggiatori e rifiuti sociali.

Votare per U.F.P. significa riconoscimento dei diritti nazionali degli sloveni, rafforzamento della fratellanza italo-slava. Votare per il F.P. significa erigere un baluardo contro l'aggressione dell'Occidente.

Infine il comp. Laurenti ha inneggiato al F.P. Italo - Slavo ed al Partito Comunista guida ed avanguardia.



Il discorso del comp. Laurenti è stato interrotto frequentemente da lunghi ed irrefrenabili applausi. Le sue ultime parole si sono perse in mezzo al grido unanime degli ascoltatori: «Viva il Fronte Popolare - Viva il Partito Comunista».

Ha preso quindi la parola il comp. Stoka.

PARLA STOKA

L'oratore si è soffermato nel suo discorso su varie considerazioni ed innanzi tutto è sul fatto che il F.P. rappresenta il degno erede della gloriosa lotta che il nostro popolo ha combattuto contro i suoi nemici. Tra l'altro ha rilevato che i vidaliani hanno fatto scomparire i tricolori italiani e sloveni con la stella rossa, liquidando così l'U.A.I.S. terrore della reazione a Trieste.

In seguito il comp. Stoka ha condannato energicamente l'affermazione di Terracini relativa all'atteggiamento dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia al tempo della elaborazione del Trattato di Pace con l'Italia.

L'oratore ha concluso il suo discorso inneggiando al F.P. ed al P.C. del Territorio di Trieste.

È seguito quindi l'incontro di calcio tra le squadre dell'Amatori Pontiana di Trieste e della Dinamo di Zagabria conclusosi con la vittoria di quest'ultima per tre reti a due.

A conclusione delle manifestazioni ginnico - sportive e dei discorsi ha avuto luogo una festa popolare durata sino alle ore 21. Quindi è stato proiettato un breve documentario: «Il maggio 1947» a Trieste il quale ha offerto agli spettatori un quadro grandioso della forza e delle capacità creative delle masse popolari. La festa popolare è quindi continuata sino alle ore 22.

## Protesta del F.P.I.S.

A nome e per incarico del Fronte popolare italo-slavo dichiariamo quanto segue ed informiamo il Comitato d'intesa elettorale che questa dichiarazione sarà da noi resa pubblica:

«Il Fronte popolare italo-slavo sin dall'inizio ha denunciato il carattere antidemocratico delle attuali elezioni e ha dimostrato che i preparativi intrapresi da parte degli organi del G.M.A. per effettuare si sono imposti in modo e al fine di alterare la reale situazione politica della città».

La organizzazione sopraffazione dei comizi di piazza Goldoni, Giardini pubblici e ultimo in ordine di tempo quello di piazza dell'Unità, gli incitamenti allo odio sciocchista, le minacce gravissime contro la popolazione slava, l'incitamento all'intolleranza e alla violenza ad opera dei partiti e della stampa di destra e di quelli di sedicente sinistra, le aggressioni contro rappresentanti delle liste popolari, gli slogan pieni d'odio antipopolare, fatti questi avvenuti e che avvengono in questi giorni a Trieste, confermano una volta di più l'esattezza delle denunce fatte all'inizio delle elezioni dal Fronte popolare italo-slavo sul carattere antidemocratico di queste.

Per tali avvenimenti, il Fronte popolare italo-slavo deve constatare che il Comitato d'intesa elettorale, nelle intenzioni dei partiti nazionalisti, dovrebbe e potrebbe servire soltanto per presentarsi all'opinione pubblica internazionale come democratici, cratiche e servitori di esso Comitato per coprire l'organizzazione di azioni sciocchiste e fasciste intese a creare in città un'atmosfera di terrore contro la popolazione democratica.

Il Fronte popolare italo-slavo di fronte a tale minaccia invita la popolazione a denunciare e condannare questi fatti e lottare unitariamente contro il sorgere del neofascismo e per la vittoria delle forze democratiche popolari.

Per il Fronte popolare italo-slavo, Trieste, 3 giugno 1948.

## PARLA LAURENTI

Un'ondata di entusiasmo sollevata dall'Internazionale - non era ancora spenta che dinanzi al microfono prendeva posto il comp. Eugenio Laurenti, leader della lista del Fronte Popolare Italo-Slavo, chiaro e distinto si sono diffuse lungo tutto lo stadio e le colline circostanti, le sue decise parole. «Il Fronte Popolare Italo-Slavo - ha detto l'oratore - è stato l'unico che ha levato la sua voce per protestare contro le intolleranze relative alla campagna elettorale ed a denunciarle».

Il Fronte Popolare, ha sottolineato l'oratore ha saputo indicare ai democratici ed ai lavoratori che cosa vogliono i nemici del Popolo lavoratore di Trieste.

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste, come tenda a contribuire alla preparazione di una terza guerra mondiale, perché possa ripetersi il passato orrore. I partiti italiani di Trieste fanno proprie queste parole dell'imperialismo italiano e con queste parole si presentano alle elezioni amministrative. Non c'è quindi da meravigliarsi se necessariamente si arriva alle esplosioni brutali di preta marca fascista, come è avvenuto in occasione del comizio del F.P. al giardino pubblico, al comizio in cui ha preso la parola il comp. Terracini in piazza Unità, nonché nei confronti degli indipendentisti.

Di chi è la colpa? di coloro che non combattono come sarebbe loro dovere, le manifestazioni fasciste.

Ciò viene fatto perché si ha paura del Popolo

## PARLA STOKA

Il discorso del comp. Laurenti è stato interrotto frequentemente da lunghi ed irrefrenabili applausi. Le sue ultime parole si sono perse in mezzo al grido unanime degli ascoltatori: «Viva il Fronte Popolare - Viva il Partito Comunista».

Ha preso quindi la parola il comp. Stoka.

PARLA STOKA

L'oratore si è soffermato nel suo discorso su varie considerazioni ed innanzi tutto è sul fatto che il F.P. rappresenta il degno erede della gloriosa lotta che il nostro popolo ha combattuto contro i suoi nemici. Tra l'altro ha rilevato che i vidaliani hanno fatto scomparire i tricolori italiani e sloveni con la stella rossa, liquidando così l'U.A.I.S. terrore della reazione a Trieste.

In seguito il comp. Stoka ha condannato energicamente l'affermazione di Terracini relativa all'atteggiamento dell'Unione sovietica nei confronti della Jugoslavia al tempo della elaborazione del Trattato di Pace con l'Italia.

L'oratore ha concluso il suo discorso inneggiando al F.P. ed al P.C. del Territorio di Trieste.

È seguito quindi l'incontro di calcio tra le squadre dell'Amatori Pontiana di Trieste e della Dinamo di Zagabria conclusosi con la vittoria di quest'ultima per tre reti a due.

A conclusione delle manifestazioni ginnico - sportive e dei discorsi ha avuto luogo una festa popolare durata sino alle ore 21. Quindi è stato proiettato un breve documentario: «Il maggio 1947» a Trieste il quale ha offerto agli spettatori un quadro grandioso della forza e delle capacità creative delle masse popolari. La festa popolare è quindi continuata sino alle ore 22.

## CHE COS'E' LA «LEGA DEMOCRATICA SLOVENA»

### Una banda di spioni traditori condannata dal Trib. Pop. di Postumia

Si è conclusa il 3 corr. a Postumia il processo a carico di certi Magazinovic Hervo, avvocato, da Belgrado, Turk Antonio, comandante di S. Croce di Sezana, e Magazinovic Zorka, casalinga, da Banja Luka. Il Magazinovic, tipica figura del terrorista serbo, apparteneva, già nel 1935, alle organizzazioni fasciste di Ljotic nelle cui organizzazioni occupava un posto di alta responsabilità. Dopo l'occupazione della Jugoslavia da parte dei tedeschi, lo stesso appartenne al «Corpo volontario Serbo» di Ljotic in qualità di ufficiale indi, come funzionario di varie organizzazioni di propaganda contro il movimento di liberazione nazionale e contro i partigiani. Prima della liberazione di Trieste, il Magazinovic si rifugiò in Italia, però la commissione per l'accertamento dei crimini fascisti lo proclamò criminale di guerra.

Il Magazinovic arrestato poco tempo fa, ha ammesso dinanzi al tribunale popolare circondariale di Postumia di esser stato nel campo di Ebo.I a capo della gioventù di Ljotic, indi investigatore. Colà ebbe contatto con il criminale Kiembas dal quale venne richiesto per «lavorare» con un certo «gruppo» di persone che sono responsabili dell'edizione del giornale «Demokracija». Il Magazinovic ha riconosciuto inoltre

che, appena giunto a Trieste, si spacciò per Sava Vjunovic e che per ordine di traditori esuli dipendenti dai servizi di informazione di stati imperialisti incominciò a lavorare attivamente presso organizzazioni che, con la forza, cercano di distruggere l'ordine sociale esistente in Jugoslavia.

A Trieste il Magazinovic si legò con certo Ing. Sanon Boris, il quale scriveva articoli di propaganda antifugoslava sotto il pseudonimo di Godina sul giornale «Demokracija». Continuando nella sua confessione, egli dichiarò che prima della assemblea costituente della Lega Democratica Slovena era stato costituito un comitato politico segreto del quale facevano parte: il dott. Agneletto Giuseppe, il dott. Vesel Francesco, il dott. Agneletto Branco, l'emigrante Drovsek Jozef, Kiembas Ferdo - l'attuale segretario organizzativo - e l'ing. Agneletto ed il dott. Vesel; essi egavano per conto di questo comitato la direzione della L.D. S. era assunta dal comitato politico illegale e non dal comitato eletto nell'assemblea costituente. Detto comitato era collegato inoltre con la «Lega Cristiano sociale slovena», diretta da certo prete Sorli. Il dott. Agneletto confidò inoltre al Magazinovic che il Sorli aveva collaborato con lui per

conto di un servizio informazionale imperialista.

Oltre che sulla «Lega Democratica» gli emigranti esercitavano influenza anche sul club studentesco «Jadrani» e sulla «Slovenska Kulturna Matica».

Continuando nella sua lunga confessione, il Magazinovic ammise che il lavoro della «Lega Democratica Slovena» guidata dal comitato politico illegale degli emigranti e da agenti stranieri, fu svolto su istruzioni del servizio di informazione imperialista, e secondo la ricetta della politica coloniale degli stati imperialisti. La «Lega Democratica Slovena» era costituita da Trieste ed a Gorizia e nei campi di emigranti siti in Italia ed in Germania. Il Magazinovic aveva inoltre proposto 4 suoi amici, ai quali aveva inoltre inviato un invito.

Questa compagnia doveva informare la direzione illegale della «Lega Democratica» sugli attivisti dell'U.A.I.S. e del Partito Comunista, ed inoltre con il terrorismo spezzare l'unità del fronte democratico. La compagnia doveva esser costituita secondo il sistema e Trojke - Il dott. Agneletto, dopo il suo ritorno da Roma, aveva dichiarato «Bisogna solamente indicare quale comitato deve essere eliminato, e sarà eliminato». Abbiamo già due

(continua in 4.a pagina)

## ALLA RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI

### Continua l'esame del problema di Berlino

PARIGI - La seconda seduta ristretta dei quattro, che è attesa la dodicesima riunione dall'inizio della conferenza, non ha lasciato la stessa impressione di soddisfazione di quella di ieri. A questo pare, è stata rimessa in forse la possibilità d'un accordo generale sul solo problema di Berlino.

Gli occidentali sono in linea di principio disposti ad aderire al principio dell'unanimità, di cui i sovietici hanno richiesto l'adozione per quanto riguarda tutte le decisioni della Kommandatura alleata. Essi desiderano però che i poteri di tale Kommandatura vengano ridotti al minimo. Dean Acheson ha pronunciato oggi un nuovo testo, in cui vengono fornite precisazioni sul punto n. 4 del progetto americano, che è stato sottoposto al consiglio giovedì scorso. L'art. 4 è proprio quello che riferisce al controllo. Tale nuovo testo presentato da Acheson è stato l'oggetto di errate e lunghe critiche da parte di Vishinski, la cui esposizione ha occupato la maggior parte della riunione.

In precedenza si era rinunciato alla divisione in due categorie delle decisioni della Kommandatura, secondo lo schema proposto da Bevin, che prevedeva decisioni per cui sarebbe necessaria l'unanimità ed altre per cui sarebbe sufficiente la maggioranza.

Gli occidentali ammettevano così implicitamente che tutte le decisioni verrebbero prese all'unanimità, dando così in sostanza soddisfazione alla tesi sovietica. Per gli occidentali però, i poteri lasciati al «Mag. Strat», vale a dire al governo municipale tedesco di Berlino, avrebbero una notevole estensione. In quanto la Kommandatura alleata non interverrebbe che in via eccezionale. Tale questione può avere delle ripercussioni a lunga scadenza. Si può ad esempio immaginare che, pur procedendo a libere elezioni amministrative, la composizione del «Magistrat», quale sarà formulata dall'Assemblea municipale, eletta, esiga la sanzione della designazione fatta dai tedeschi stessi, vale a dire che il voto d'uno solo degli alleati potrebbe impedire l'assunzione in carica di questo o quel membro del «Magistrat».

In tal modo, la questione dell'unanimità in seno alla Kommandatura e quella delle libere elezioni per la designazione del governo municipale tedesco sono collegate fra di loro. Per quanto riguarda le modalità stesse delle elezioni vale a dire la garanzia

## ALLA RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI

### Continua l'esame del problema di Berlino

PARIGI - La seconda seduta ristretta dei quattro, che è attesa la dodicesima riunione dall'inizio della conferenza, non ha lasciato la stessa impressione di soddisfazione di quella di ieri. A questo pare, è stata rimessa in forse la possibilità d'un accordo generale sul solo problema di Berlino.

Gli occidentali sono in linea di principio disposti ad aderire al principio dell'unanimità, di cui i sovietici hanno richiesto l'adozione per quanto riguarda tutte le decisioni della Kommandatura alleata. Essi desiderano però che i poteri di tale Kommandatura vengano ridotti al minimo. Dean Acheson ha pronunciato oggi un nuovo testo, in cui vengono fornite precisazioni sul punto n. 4 del progetto americano, che è stato sottoposto al consiglio giovedì scorso. L'art. 4 è proprio quello che riferisce al controllo. Tale nuovo testo presentato da Acheson è stato l'oggetto di errate e lunghe critiche da parte di Vishinski, la cui esposizione ha occupato la maggior parte della riunione.

In precedenza si era rinunciato alla divisione in due categorie delle decisioni della Kommandatura, secondo lo schema proposto da Bevin, che prevedeva decisioni per cui sarebbe necessaria l'unanimità ed altre per cui sarebbe sufficiente la maggioranza.

Gli occidentali ammettevano così implicitamente che tutte le decisioni verrebbero prese all'unanimità, dando così in sostanza soddisfazione alla tesi sovietica. Per gli occidentali però, i poteri lasciati al «Mag. Strat», vale a dire al governo municipale tedesco di Berlino, avrebbero una notevole estensione. In quanto la Kommandatura alleata non interverrebbe che in via eccezionale. Tale questione può avere delle ripercussioni a lunga scadenza. Si può ad esempio immaginare che, pur procedendo a libere elezioni amministrative, la composizione del «Magistrat», quale sarà formulata dall'Assemblea municipale, eletta, esiga la sanzione della designazione fatta dai tedeschi stessi, vale a dire che il voto d'uno solo degli alleati potrebbe impedire l'assunzione in carica di questo o quel membro del «Magistrat».

In tal modo, la questione dell'unanimità in seno alla Kommandatura e quella delle libere elezioni per la designazione del governo municipale tedesco sono collegate fra di loro. Per quanto riguarda le modalità stesse delle elezioni vale a dire la garanzia

## Chiusi nell'Iran i consolati sovietici

TEHERAN - Il ministro degli affari esteri persiano ha rilevato nel corso di una conferenza stampa che «in una nota del 23 maggio, l'ambasciata dell'URSS a Teheran aveva comunicato al governo dell'Iran che l'URSS ha deciso di chiudere tutti i consolati sovietici nell'Iran e chiede la chiusura dell'unico consolato persiano nell'URSS che si trova a Baku». Secondo il ministro degli affari esteri persiano, il Governo dell'Iran aveva chiesto un numero pari di consolati nei due paesi ma che l'URSS ha preferito chiudere i suoi consolati nell'Iran e chiedere la chiusura del consolato a Baku piuttosto che inchinarsi davanti a questo principio consacrato dal trattato del 26 febbraio 1921.

## Dalla radio cinese

San Francisco, - Nel corso dell'emissione della Radio comunista cinese, captata ieri a San Francisco, sono stati mossi violenti attacchi contro le autorità amministrative della colonia britannica di Hong Kong, nella Cina meridionale. Lo speaker comunista ha dichiarato tra l'altro: «La politica seguita dai britannici a Hong Kong costituisce una sfida per il popolo cinese che avanza sulla strada della vittoria. Tale sfida è molto avventurosa e può avere gravi conseguenze».

## MANIFESTAZIONE DEL FRONTE POPOLARE A S. GIOVANNI

### UNA FOLLA IMPONENTE HA ASCOLTATO I DISCORSI DEI COMP. LAURENTI E STOKA

Lo Stadio «Il Maggio» ha accolto, nelle prime ore pomeridiane di domenica 5 c. m., un'imponente massa di lavoratori e operai, che, profondamente persuasi della giustizia della lotta condotta dal F.P. - I.S. vi sono recati per ascoltare la parola dei comp. Eugenio Laurenti e Franc Stoka, nonché per assistere al saggio ginnico ed alla partita di calcio fra l'Amatori «Romana» e «Dinamo» di Zagabria.

Una ondata di entusiasmo sollevata dall'Internazionale - non era ancora spenta che dinanzi al microfono prendeva posto il comp. Eugenio Laurenti, leader della lista del Fronte Popolare Italo-Slavo, chiaro e distinto si sono diffuse lungo tutto lo stadio e le colline circostanti, le sue decise parole. «Il Fronte Popolare Italo-Slavo - ha detto l'oratore - è stato l'unico che ha levato la sua voce per protestare contro le intolleranze relative alla campagna elettorale ed a denunciarle».

Il Fronte Popolare, ha sottolineato l'oratore ha saputo indicare ai democratici ed ai lavoratori che cosa vogliono i nemici del Popolo lavoratore di Trieste.

Il comp. Laurenti ha spiegato in maniera persuasiva come l'imperialismo italiano voglia impossessarsi nuovamente di Trieste, come tenda a contribuire alla preparazione di una terza guerra mondiale, perché possa ripetersi il passato orrore. I partiti italiani di Trieste fanno proprie queste parole dell'imperialismo italiano e con queste parole si presentano alle elezioni amministrative. Non c'è quindi da meravigliarsi se necessariamente si arriva alle esplosioni brutali di preta marca fascista, come è avvenuto in occasione del comizio del F.P. al giardino pubblico, al comizio in cui ha preso la parola il comp. Terracini in piazza Unità, nonché nei confronti degli indipendentisti.

Di chi è la colpa? di coloro che non combattono come sarebbe loro dovere, le manifestazioni fasciste.

Ciò viene fatto perché si ha paura del Popolo

## ALLA RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI

### Continua l'esame del problema di Berlino

PARIGI - La seconda seduta ristretta dei quattro, che è attesa la dodicesima riunione dall'inizio della conferenza, non ha lasciato la stessa impressione di soddisfazione di quella di ieri. A questo pare, è stata rimessa in forse la possibilità d'un accordo generale sul solo problema di Berlino.

Gli occidentali sono in linea di principio disposti ad aderire al principio dell'unanimità, di cui i sovietici hanno richiesto l'adozione per quanto riguarda tutte le decisioni della Kommandatura alleata. Essi desiderano però che i poteri di tale Kommandatura vengano ridotti al minimo. Dean Acheson ha pronunciato oggi un nuovo testo, in cui vengono fornite precisazioni sul punto n. 4 del progetto americano, che è stato sottoposto al consiglio giovedì scorso. L'art. 4 è proprio quello che riferisce al controllo. Tale nuovo testo presentato da Acheson è stato l'oggetto di errate e lunghe critiche da parte di Vishinski, la cui esposizione ha occupato la maggior parte della riunione.

In precedenza si era rinunciato alla divisione in due categorie delle decisioni della Kommandatura, secondo lo schema proposto da Bevin, che prevedeva decisioni per cui sarebbe necessaria l'unanimità ed altre per cui sarebbe sufficiente la maggioranza.

Gli occidentali ammettevano così implicitamente che tutte le decisioni verrebbero prese all'unanimità, dando così in sostanza soddisfazione alla tesi sovietica. Per gli occidentali però, i poteri lasciati al «Mag. Strat», vale a dire al governo municipale tedesco di Berlino, avrebbero una notevole estensione. In quanto la Kommandatura alleata non interverrebbe che in via eccezionale. Tale questione può avere delle ripercussioni a lunga scadenza. Si può ad esempio immaginare che, pur procedendo a libere elezioni amministrative, la composizione del «Magistrat», quale sarà formulata dall'Assemblea municipale, eletta, esiga la sanzione della designazione fatta dai tedeschi stessi, vale a dire che il voto d'uno solo degli alleati potrebbe impedire l'assunzione in carica di questo o quel membro del «Magistrat».

In tal modo, la questione dell'unanimità in seno alla Kommandatura e quella delle libere elezioni per la designazione del governo municipale tedesco sono collegate fra di loro. Per quanto riguarda le modalità stesse delle elezioni vale a dire la garanzia

## Chiusi nell'Iran i consolati sovietici

TEHERAN - Il ministro degli affari esteri persiano ha rilevato nel corso di una conferenza stampa che «in una nota del 23 maggio, l'ambasciata dell'URSS a Teheran aveva comunicato al governo dell'Iran che l'URSS ha deciso di chiudere tutti i consolati sovietici nell'Iran e chiede la chiusura dell'unico consolato persiano nell'URSS che si trova a Baku». Secondo il ministro degli affari esteri persiano, il Governo dell'Iran aveva chiesto un numero pari di consolati nei due paesi ma che l'URSS ha preferito chiudere i suoi consolati nell'Iran e chiedere la chiusura del consolato a Baku piuttosto che inchinarsi davanti a questo principio consacrato dal trattato del 26 febbraio 1921.

## Dalla radio cinese

San Francisco, - Nel corso dell'emissione della Radio comunista cinese, captata ieri a San Francisco, sono stati mossi violenti attacchi contro le autorità amministrative della colonia britannica di Hong Kong, nella Cina meridionale. Lo speaker comunista ha dichiarato tra l'altro: «La politica seguita dai britannici a Hong Kong costituisce una sfida per il popolo cinese che avanza sulla strada della vittoria. Tale sfida è molto avventurosa e può avere gravi conseguenze».

# CRONACHE DAL CIRCONDARIO

## VITTORIE SULL'ARRETRATEZZA NERA

### Aperto il nuovo Asilo di Isola

Lo sviluppo dell'economia nella nostra zona richiede dalla popolazione lavoratrice uno sforzo ed una costanza che daranno i loro frutti con la fine del programma economico. Il Potere Popolare deve perciò provvedere perché i lavoratori, nel limite della possibilità, siano aiutati e possano recarsi al lavoro senza preoccupazioni di indole familiare. Tra le tante provvidenze in favore dei lavoratori è la creazione di asili per l'accoglienza dei figli degli operai che, lavorando nelle fabbriche, lasciano incustoditi i loro bambini. Questo inconveniente rappresenta un grave danno per l'educazione dell'infanzia che, abbandonata a se stessa, cresce assorbita dall'ambiente spesso corrotto dalla strada, una mentalità che nuoce ai giovani stessi ed alla società. Per evitare questo tempo le nostre Autorità, tramite le organizzazioni di massa, raggruppano ed educano i giovani pionieri, proponendosi inoltre di istituire degli asili nelle cittadine industriali. Una di queste è Isola, che con la sua numerosa classe operaia, sentiva la mancanza di un asilo che fosse all'altezza del compito, ma la cosa restò a lungo allo stato di progetto data la mancanza di locali. Qualche settimana fa l'A.J. derise un edificio che, per interessamento del Potere Popolare, fu trasformato ed adibito ad asilo. Il nuovo asilo ha incominciato ad entrare in funzione col primo giugno. Ci siamo recati in visita e, gentilmente ricevuti dalla sorvegliante, abbiamo visitato questa nuova istituzione che certamente raccoglierà il favore delle famiglie operaie che intendono custodirvi i propri figli. Il locale in cui viene impartito l'insegnamento ai piccoli, logicamente limitato al minimo data la tenerezza ed essenza, presenta una gradevole vista con la sua finestra che ne assicura un'ottima aereazione e luce. L'insegnante leggeva alle decine di bambini dall'età variabile dai 3 ai 6 anni, seduti su piccoli e graziosi banchi, delle notizie di viaggi che facevano sgranare i loro occhioni. Interrompendo la lettura l'insegnante ci mostrò i numerosi giocattoli il cui maneggio, da parte dei bambini, sviluppa in loro il senso della precisione e il divertimento nello stesso tempo. Anche il refettorio, con le piccole e pulite tavole e seggiole, dimostra la cura che si è presa per ren-

dere piacevole il soggiorno. Un asilo ed abbondante pasto viene preparato da una provetta cuoca. Al piano superiore una sala, ben fornita di giocattoli a datti, accoglie i bambini quando il maltempo non permette di farli uscire nel giardino, che, con i suoi ombrosi ipocantoni, la sua bella fontana, l'altalena, lo spiazzo cementato per il gioco dei birilli e l'ideale dei fanciulli che riempiono il giardino con le loro grida di gioia. Parlando con l'insegnante ci si accorge che conosce il suo mestiere, infatti interrogato, ci risponde che ha frequentato un corso conseguendo il diploma di insegnante d'asilo. Ora l'asilo, dopo soli 2 giorni dall'apertura, ospita una trentina di figli di operai ed il loro numero aumenta giornalmente. Particolare importante è che il soggiorno dei bambini non comporta alcun peso all'economia delle loro famiglie dato che tutto è gratuito.

La città di Isola può andare veramente superba del suo asilo che costituirà la prima tappa nella vita dei suoi piccoli cittadini. Si trovano però sempre degli elementi che colgono qualunque occasione per manifestare contro ogni sana iniziativa del Potere Popolare. Carte intriganti di professionisti, spinte dalla subdola paganda del clero locale, hanno vivacemente protestato contro l'apertura del nuovo asilo poiché eravamo che questa sia la causa dell'avvenuta requisizione, da parte dell'A.J. del locale convento delle suore che ancora dal tempo del fascismo era adibito ad asilo. Essi non vedono di buon occhio il nuovo asilo più moderno e salubre che il vecchio ed umido convento con le sue suore dalla mentalità cristallizzata a qualche secolo fa. Queste eterne malcontente non vogliono assolutamente accettare il progresso sociale che rende inutili con le sue moderne realizzazioni le vecchie e decrepite istituzioni.

### Lavoratori d'assalto

Per l'elettrificazione del paese è stato tesò lo slancio lavorativo della popolazione tutta. I dati statistici del lavoro effettuato in questa località, già pubblicati sul nostro giornale, provano quanto è come il popolo lavoratore di Pomiano ha contribuito per il potenziamento dell'economia. Ora i migliori compagni, che si sono distinti per la loro abnegazione e per il loro slancio lavorativo, sono stati premiati: essi sono: Silvio Roic, di anni 15, da Pomiano, orfano di caduto nella lotta di liberazione, è stato premiato con il distintivo in oro. Frano Omahen, di anni 51, da Pomiano, è stato premiato con il distintivo in argento. Con quello di bronzo sono stati premiati i compagni: Antonio Perossa, Lazzaro Perossa, Carlo Rozman e Antonio Jerman. Questi compagni sono d'esempio a tutti gli altri, i quali, certamente, nella prossima gara di emulazione, cercheranno di emularli. Sono di sprone inoltre a quei pochi individuali egoisti che ancora stanno in disparte.

## S'avvicina la giornata delle elezioni dell'U.G.A.

Il giorno 12 giugno avranno luogo nel Circondario l'Istria le elezioni degli organi di base e direttivi dell'U.G.A. Queste elezioni sono le prime dopo la firma del trattato di pace. Essa daranno ai giovani del nostro Circondario la possibilità di eleggere gli organi della nostra organizzazione che si rafforzerà organizzativa e politica. Con le elezioni noi dobbiamo porci di fronte al compito dell'attività futura per la realizzazione del programma economico e per l'ulteriore attività nel campo culturale, sportivo ecc. Pertanto, nel breve periodo che ci separa da queste elezioni, queste vanno intese come il più importante compito politico ed organizzativo. Nell'ultimo preparativi per le elezioni, noi dobbiamo basarci sulle decisioni prese nelle assemblee distrettuali dell'U.G.A., tenute il 26 maggio, curando particolarmente l'arricchimento delle nostre file. In questo campo sono già raggiunti buoni successi. Ad Isola, Pirano, Buie, Umag, Capodistria diversi giovani sono entrati nelle nostre file in questi ultimi tempi. Nonostante ciò ci sono ancora molti giovani al di fuori della nostra organizzazione ai quali necessità spiegare particolarmente il nostro programma. I comitati dell'U.G.A. dovranno impegnarsi con maggior senso di responsabilità per la risoluzione di questo problema. In molti paesi dell'interno dell'Istria, sia italiani che sloveni e croati, le lotte locali hanno raggiunto il 100 per cento. Questo fatto dimostra che la gioventù vede nella nostra organizzazione il fronte di tutti i giovani democratici in lotta per un migliore avvenire. Un problema che deve richiamare la nostra attenzione per il futuro è quello di migliorare qualitativamente la nostra organizzazione educando la gioventù nello spirito di collaborazione con il Potere popolare. Le elezioni ci porranno il compito di lavorare più intensamente per la costruzione delle case cooperative e degli altri obiettivi previsti nel programma economico annuale del Potere popolare. Bisognerà inoltre sviluppare lo sport, formando ovunque circoli di educazione fisica in tutti i suoi rami affinché vi partecipino le più larghe masse giovanili. L'U.G.A. è un'organizzazione combattiva, democratica ed unitaria che basa la sua attività nella lotta di liberazione nazionale e del suo Congresso costitutivo. Concomitanti qui da noi partecipa alla realizzazione del programma economico che crea una migliore assistenza a tutti i giovani. Le segreterie di base che verranno eletti dalla gioventù ed alle quali la gioventù affiderà la direzione della propria organizzazione, dovranno essere consapevoli della responsabilità che avranno nei confronti dei membri della U.G.A. I giovani etenderanno da queste realizzazioni delle loro aspirazioni poiché vi faranno parte i migliori membri dell'U.G.A. quelli che sono in prima fila per la realizzazione di una vita migliore. La nomina di un dirigente significa nuovi obblighi ed un'attività maggiore. Significa essere alla testa di tutti i ram dell'attività. I nuovi comitati di base dovranno affidare compiti e tutti i membri dell'U.G.A. respingendo il principio errato che i compiti vengano assunti soltanto da alcuni membri che poi non gli

## Lavoro ricostruttivo nel distretto di Buie

E' stata appena conclusa la gara di emulazione per il lavoro ricostruttivo universalmente noto, ma lo slancio lavorativo degli antifascisti e della popolazione tutta del distretto di Buie non si arresta. Si lavora d'assalto sugli obiettivi prefissi in ogni località, principalmente alla costruzione delle case cooperative e alla ricostruzione delle case danneggiate durante la lotta. Così a Buie nella settimana dal 22 al 29 maggio u. s. per la costruzione della casa cooperativa sono stati trasportati nel cantiere 75 compagni i quali hanno dato 490 ore lavorative. 13 carri hanno trasportato il materiale occorrente. Pure a Villanova del Quifeto si è lavorato; 22 compagni hanno dato la loro opera per costruzione della casa cooperativa completando circa 90 ore lavorative. Pro costruzione della casa del cooperatore hanno dato il loro contributo anche i giovani della brigata che lavorano alla bonifica in Valle. A Crastizza progredisce sempre di più la costruzione della casa del cooperatore perché il concreto apporto della gioventù locale e dei paesi vicini. Negli ultimi giorni del mese di maggio hanno lavorato 112 compagni che hanno dato 894 ore lavorative. Pur notevole apporto è stato dato da 5 muratori. Come a Crastizza, così a Mattelada si lavora duramente alla costruzione della casa del cooperatore. La scorsa settimana 18 membri delle organizzazioni di massa hanno eseguito 150 ore lavorative, con due carri sono stati

### La gara "I Maggio", a Corte

La scorsa settimana sono stati proclamati a Corte lavoratori d'assalto i migliori giovani e membri dell'UAIS distinti durante la gara di emulazione «I Maggio». La proclamazione è avvenuta nella Casa del popolo locale presente la popolazione. Dopo i discorsi, il coro locale ha cantato alcune canzoni, tra le quali «La bandiera di Lenin», «Il nuovo raggio» e «La nostra Armata». Indi è seguita la proclamazione dei lavoratori d'assalto e la distribuzione dei distintivi. Quello d'argento lo hanno ricevuto Franc Hervatin e Maria Corinica; quello di bronzo i compagni Maria Tul, Giuseppe Hervatin, Vittorio Morato e Antonia Kleva di 62 anni che ha dato 65 ore lavorative per la riparazione della strada e dell'acquedotto. La popolazione ha applaudito calorosamente i nuovi lavoratori d'assalto.

# GLI ORGANI POPOLARI lavorano per la ricostruzione

La Difesa popolare - organo esecutivo della volontà del popolo, dal quale è stata creata - pur disimpegnando il suo duplice servizio di vigilanza e di tutela degli interessi della classe lavoratrice del Circondario contro tutte le manovre dei reazionari e degli agenti dell'imperialismo, ossia di tutti gli elementi antipopolari, lavora pur essa per la ricostruzione. Le statistiche finora pervenute danno la cifra di ben 15.000 ore lavorative eseguite dalla Difesa popolare nella gara di emulazione «Per Tito».

La brigata della Sezione affari interni ha dato 2256 ore lavorative su vari obiettivi, superando il piano di lavoro con 314 ore. Inoltre la stessa brigata ha eseguito 607 ore lavorative extra orario nel servizio esterno e nel lavoro di ufficio. La brigata lavorativa della Sezione affari interni del distretto di Capodistria ha eseguito 961 ore lavorative e 1094 ore fuori orario in ufficio e nel servizio esterno. La brigata della stazione cittadina D. P. ha dato 747 ore di lavoro d'assalto più 1378 ore

lavorative extra orario sul terreno ed in ufficio. La brigata Sezione affari interni di Buie ha dato 724 ore lavorative sul terreno e 345 ore fuori orario in ufficio. Oltre alle menzionate brigate, nelle varie stazioni della D. P. sono stati costituiti vari gruppi di lavoro che hanno lavorato su obiettivi locali. Nel distretto di Capodistria 9 di tali gruppi hanno dato 1765 ore lavorative più 1015 ore extra in ufficio superando il piano di lavoro. Nel distretto di Buie hanno lavorato 10 di tali gruppi che, complessivamente, hanno dato 1293 ore lavorative, oltre alle quali 247 ore extra in ufficio. I difensori del Buiese hanno inoltre raccolto 7600 kg di ferrovecchio. La Sezione confinaria ha contribuito con 7 gruppi di lavoro che in totale hanno dato 1367 ore lavorative ed hanno raccolto 1200 kg di ferrovecchio. Gli allievi della scuola D. P. di Strugnano hanno dato 1400 ore lavorative e 327 ore extra in ufficio. Complessivamente sono state effettuate dai giovani membri della D. P. 10.503 ore lavorative sui vari obiettivi, 5043 ore straordinarie negli uffici. In totale 15.623 ore lavorative.

### BOLLETTINO STATO CIVILE

NATI: Puriznik Tulio, 2avec Zarko, Sikstaz Novia, Cendak Loredana, Medica Maria, Maronci Adriana, Viler Lubomir, Turko Istok, Marin Pestro, Stok Nada, Cerquino Albino, Loganes Sergio, Kraji Rodi, Pettever Emilio, Uicigraj Tulin, Parovet Giovanni, Badalic Vojka, Benic Ljiljana, Crevatin Guendino. MORTI: Bertok Stefanija, Delcontic Giovanni, Jerman Ernesto, Pecenza Emma, Grandic Sisto, Fornasari Maria, D'Agostini Antonio, Delcontic Dominica, Vescovo Antonia, Fonda Oliviero. MATRIMONI: Vizer Renato e Perossina Palmira; Gregorini Ernestina e Puriznik Evelyne; Ramanji Pietro e Raminji Anita; Steffu Augusto e Parovet Cornelia; Lazzari Fulvio e Fratolongo Maria; Bussani Fausto e Fontanot Antonina; Babic Emilio e Perossina Antonia. Manifestazione a Pomiano. Domenica 29 u. s., organizzata dal Club della D. P. di Capodistria, è stata effettuata una rappresentazione culturale a Pomiano. Ha assistito a tale rappresentazione gran parte della popolazione locale e dei paesi vicini, che ha manifestato, con ripetuti applausi, la sua soddisfazione per l'ottima esecuzione dei giovani difensori. Prima dello spettacolo due compagni avevano parlato brevemente sullo sviluppo culturale del popolo del nostro circondario e sull'apporto che i giovani membri della D. P. danno giornalmente a questo scopo. Quindi il coro della D. P. ha cantato alcune canzoni. In seguito il gruppo filodrammatico si è fatto applaudire nel dramma, in un atto, «Ritorno». Tutto il ricavato della manifestazione è stato devoluto dal Club D. P. per associazione partigiana di Pomiano.

## EMANATE NUOVE DISPOSIZIONI per la distribuzione delle tessere annonarie

Recentemente il Dipartimento Commercio ed Approvvigionamento del C.P.G. di Capodistria ha diramato ai Comuni cittadini e Locali la seguente circolare in cui vengono impartite nuove disposizioni per la distribuzione delle tessere annonarie. «Tenuto conto che la distribuzione delle tessere annonarie non si svolge regolarmente, diamo le seguenti disposizioni alle quali i P.L. devono attenersi in modo scrupoloso. 1) I redditi di tutte le tessere (per generi alimentari, per tessili, per tabacchi, ecc.) devono essere rimesse dal C.P.L. al Distretto, al più tardi, entro il giorno 15 di ogni mese. 2) Per regola le tessere devono essere distribuite ai consumatori dal 20 al 30 di ogni mese precedente a quello dell'uso. 3) Dal 15 al 18 di ogni mese, fino al 15, possono essere rilasciate solo le tessere per neonati, per ritardati e per lavoratori che entrano in servizio nel periodo dall'1 al 15. Il rasoio deve essere chiuso, in ogni caso, entro il 15 e consegnato al C.P. Distrettuale entro il 15. 4) Effettuata la distribuzione regolare delle tessere, il C.P.L. deve essere attentamente in corso per il trimestre maggio-giugno. Il C.P.L. compilarà il resoconto definitivo il giorno 15 giugno e lo consegnerà al C.P. Distrettuale entro il 15 giugno. 5) Quando il residuo dell'ultimo anno del n. 2 vale anche per i lavoratori e per gli apprendisti ai suoi famigliari dal ruolo degli aventi diritto all'approvvigionamento assicurato. 6) Qualora l'impiegato e l'operaio escluso dall'approvvigionamento assicurato, e nome del direttore (amministratore) o delle persone autorizzate a firma per l'impresa. 7) Le imprese economiche comunali già in efficienza al giorno in cui la presente ordinanza entra in vigore, dovranno presentare, per opera dei propri direttori (amministratori), le istanze per l'iscrizione al registro a sensi delle disposizioni dell'articolo 5 e cioè il più tardi entro il 30 giugno 1949. 8) Qualora tali imprese siano state iscritte al registro di commercio presso il tribunale popolare circondariale, i rispettivi direttori (amministratori) dovranno, entro il termine di 5 giorni dalla pubblicazione della decisione del Dipartimento finanze sull'iscrizione al registro, proporre al Tribunale la cancellazione della ditta dal registro di commercio. 9) Il direttore (amministratore) dell'impresa che non presenti o non presenti tempestivamente l'istanza per l'iscrizione dell'impresa al registro o la denuncia di cambiamento (art. 5, 6, 7, e 8) sarà punito con la pena pecuniaria di lire 1.000 a lire 20.000. 10) La pena viene dettata dal Dipartimento finanze presso il Comitato popolare Circondariale dell'Istria. 11) Avverso la relativa decisione è ammesso ricorso nel termine di giorni 15 dalla notifica, al Comitato popolare Circondariale dell'Istria. 12) Le istanze (denunce) e le decisioni previste dalla presente ordinanza sono esenti di tassa. 13) Sono abrogate l'ordinanza della Delegazione del C.R.L.N. per il Littoriale Sloveno sulla registrazione delle imprese economiche regionali del 22 dicembre 1946 e la nota N. 558/21. Il regolamento del Comitato Regionale popolare di Littoriale per l'Istria sulla registrazione delle imprese economiche statali del 26 settembre 1948 Bull. uff. N. 147/19.

assicurato, riprende servizio, riacquisto tale diritto solo con la seconda distribuzione regolare delle tessere, rimanendo per due mesi senza l'approvvigionamento. Riceverà le tessere per i tessili tre mesi dopo la prossima distribuzione regolare tenuto conto dal giorno che ha ripreso servizio e gli saranno trattenuti i punti d'acquisto per le tessere. Per la distribuzione delle tessere per tessili diamo le seguenti disposizioni: 1) Le tessere per tessili sono settimanali e valgono dal 1 aprile al 30 settembre 1949. 2) Nell'Istituto Grisoni di Capodistria dove la direzione è composta da alcune suore e dove sono stati ospitati orfani della città e dei dintorni, stanno accadendo cose strane. Infatti da quanto ci costa, certe affari - livi ricoverate e che sono utilizzate nell'annesso laboratorio per lavori a maglia - ricevono un trattamento che ricorda a quelli praticati nei tempi di medioevo. In tale laboratorio sono occupate 4 ragazze, sui 15 anni, le quali lavorano giornalmente per 8 ore. Terminato questo lavoro con la magliatrice meccanica, esse sono costrette a lavorare a mano e come si intende, per i privati. Ne deriva che l'orario di lavoro, ad esse imposto, si aggira sulle 10 e più ore giornaliere. 3) Ma ciò non è tutto poiché le lavoranti non sono iscritte presso l'I.S.A. come è tassativamente prescritto, e non ricevono le istruzioni per apprendere come disposto dalle ordinanze emanate dal Potere Popolare per la protezione dell'apprendistato. Ed infine le ragazze stesse non hanno la paga, ma ricevono un misero premio annuale, che negli anni scorsi, era addirittura irrilevante. Ed ora due parole sul laboratorio: Questo sebbene sia in attività ed esegua delle commissioni per conto di privati, non figura sui registri delle aziende, come non è registrato il suo macchinario presso la sezione industriale. 4) L'amministratrice dell'Istituto, solo dopo insistenti richieste è riuscita ad ottenere i dati relativi all'amministrazione del laboratorio. Dall'esame di questi dati ha accertato gravi manchevolezze nella tenuta dei libri e registri. L'intero registro di cassa è costituito da un quadernetto nel quale non è possibile accertare neppure l'entrata - uscita giornaliera. Resoconti non esistono. 5) Di fronte a tali sistemi ed irregolarità, riscontrate in quell'Istituto, le autorità competenti devono intervenire il più presto per far cessare un simile stato di cose.

## L'IGIENE NON E' IL FORTE DEI FRATI DI PIRANO

Che gli uomini di chiesa dedichino gran parte del loro tempo alle meditazioni e alla serena contemplazione della vita ultraterrena per la salvezza delle loro anime e di quelle dei fedeli non è un mistero. Che anch'essi occupino, come i comuni mortali, i restanti ritagli di tempo al soddisfacimento delle loro esigenze materiali e fisiche, non ce ne rendiamo conto, ma che trascurino completamente la pulizia dei locali, dove esercitano la soprastante loro attività, è certamente una cosa che non torna a loro onore e vantaggio. L'igiene deve essere, per ognuno, una costante preoccupazione giacché la scienza medica ci dimostra ed insegna che molte malattie possono essere evitate osservando le più elementari norme della pulizia del corpo e della località ove si dimora.

La storia ci ricorda le abitudini, non certo edificanti, dei componenti la corte del Re Sole, i quali avevano orrore dell'acqua e che per non procurare a chi gli avvicinava un senso di ripugnanza, causato dal lezzo emanante dai loro corpi, usavano a profusione costosi profumi preparati nella loro Parigi. Pare che le abitudini, per nulla lodevoli ed invidiabili, dei cortigiani del Re Sole siano passate in eredità ai frati di Pirano, con la differenza però che questi non usano costosi profumi per confondere il nauseabondo olezzo che da tempo immemorabile stagna nei locali da loro abitati. La popolazione di Pirano sarebbe molto grata ai frati se dedessero un po' del loro prezioso tempo ad una radicale disinfezione del convento perché cessi l'offesa al senso dell'igiene e della pulizia notoriamente molto sviluppato nel piranesi.

ordinanza sulle imprese economiche comunali. Art. 1. I Comitati Popolari della Circondazione dell'Istria hanno la facoltà di fondare, con decisione approvata dalle imprese economiche proprie (imprese comunali). Le imprese economiche comunali sono giuridiche e possono attendere alla produzione al traffico di merci ai trasporti, ai affari bancari ed ai servizi tributativi. Art. 2. Le decisioni sulla fondazione delle imprese devono contenere: 1) La denominazione dell'impresa (ditta). 2) Le determinazioni sui mezzi di base e di esercizio. 3) Le indicazioni sull'oggetto (genere dell'esercizio). 4) Il titolo professionale dell'organizzatore operativo o amministrativo vengano a trovarsi l'impresa. Art. 3. L'organizzatore amministrativo emette lo statuto dell'impresa nel quale deve essere determinata l'organizzazione dell'impresa stessa e le modalità dell'esercizio, esso provvede alla amministrazione e vi imparte le direttive necessarie. propone la nomina dei direttori (amministratori) delle imprese e nomina i rimanenti dipendenti, in quanto non ne sia autorizzato il direttore o l'amministratore in fiducia. Art. 4. All'istanza dovranno essere allegati la decisione sulla fondazione dell'impresa, lo statuto dell'impresa e le firme originali delle persone autorizzate alla firma a nome dell'impresa. Art. 5. L'istanza presentata dal gruppo di imprese deve contenere l'elenco di tutte le imprese del gruppo o comprese nell'amministrazione comune. Art. 6. All'istanza per l'iscrizione di questi cambiamenti deve venir presentata entro 15 giorni dall'avvenuto cambiamento. Art. 7. L'istanza, presentata dal gruppo di imprese e da imprese amministrative, deve contenere l'elenco di tutte le imprese del gruppo o comprese nell'amministrazione comune. Art. 8. All'istanza per l'iscrizione di questi cambiamenti di cui agli articoli 7, 7 deve essere allegata la decisione dell'organizzatore competente sul relativo cambiamento. L'istanza e gli allegati vanno presentati in tre copie originali,

### Manifestazione a Pomiano

Il giorno 29 u. s., organizzata dal Club della D. P. di Capodistria, è stata effettuata una rappresentazione culturale a Pomiano. Ha assistito a tale rappresentazione gran parte della popolazione locale e dei paesi vicini, che ha manifestato, con ripetuti applausi, la sua soddisfazione per l'ottima esecuzione dei giovani difensori. Prima dello spettacolo due compagni avevano parlato brevemente sullo sviluppo culturale del popolo del nostro circondario e sull'apporto che i giovani membri della D. P. danno giornalmente a questo scopo. Quindi il coro della D. P. ha cantato alcune canzoni. In seguito il gruppo filodrammatico si è fatto applaudire nel dramma, in un atto, «Ritorno». Tutto il ricavato della manifestazione è stato devoluto dal Club D. P. per associazione partigiana di Pomiano.

## Nel campo dell'economia

Art. 1. Agli scopi dell'iscrizione delle imprese economiche comunali nel presente registro, il numero di cui vengono iscritti i seguenti libri: 1) Il registro. 2) L'indice. 3) La collezione dei documenti. Art. 2. I registri sono tenuti in forma di libri in legatura dura e le cui pagine sono numerate, cucite con filo e le cime di questo libro sono aperte con cerchiera su cui il Dipartimento finanze imprime il proprio sigillo. Il Dipartimento finanze conferma il registro con il proprio sigillo e con la firma del delegato e del capo Dipartimento. Art. 3. Ogni impresa ha nel registro il proprio foglio su cui vengono registrati tutti i dati, indicati all'articolo 5 della presente ordinanza, come pure i successivi cambiamenti, e precisamente secondo il modo che forma parte integrante della presente ordinanza. Tutte le iscrizioni nel registro devono venir fatte con inchiestro e non devono essere macchiate. In caso di una iscrizione sbagliata la correzione deve venir fatta nel modo che la parola sbagliata viene cancellata con un tratto di penna bianca lasciando la scrittura originale depennata, e la nuova iscrizione viene inserita, in forma leggibile, dietro di essa. Queste rettificazioni (cancellazioni) vengono eseguite con inchiestro rosso. Art. 4. Ad iscrizione ultimata bisogna trarre, per tutta la larghezza del foglio, sotto di essa una linea retta. Quando il foglio è colmo di iscrizioni, la ditta dell'impresa deve venire trasportata su di un nuovo foglio. Ogni iscrizione nel registro deve venir firmata dall'impiegato

autorizzato a ciò con decreto speciale. Art. 5. L'indice comprende l'elenco di tutte le imprese iscritte nel registro. Vi vengono iscritte le ditta delle imprese in ordine alfabeticamente ed accanto alle iscrizioni è indicato il numero del foglio di registro. Art. 6. La collezione dei documenti viene inviata alla forma dopertina di cartone su cui è inserita la ditta dell'impresa ed il numero del foglio di registro, cioè le istanze e le denunce, i documenti allegati nonchè le decisioni emanate dal Dipartimento finanze. Art. 7. Il registro, l'indice e la collezione dei documenti sono custoditi in armadio appeso sotto chiave che è conservata dall'impiegato responsabile a cui è affidata l'esecuzione delle iscrizioni nel registro. Art. 8. Il Dipartimento finanze emette all'impresa la decisione sulla prima iscrizione come sull'iscrizione di un successivo cambiamento. Nella decisione sono inseriti tutti i dati iscritti nel registro ed è indicato il numero del foglio di registro in cui l'impresa è iscritta. Art. 9. Dopo l'iscrizione al registro il Dipartimento finanze pubblica nel Bollettino ufficiale la ditta dell'impresa, l'oggetto (genere) dell'attività in breve estratto, il nome del comitato popolare fondatore dell'impresa, la sede dell'im-

## Per la casa del Pioniere

Capodistria, Isola e Pirano in gara per la ricostruzione della Casa del Pioniere. Le sezioni giovanili di Isola, Pirano e Capodistria sono impegnate in questi giorni in una simpatica gara, che darà ai pionieri, entro il mese corrente, in ognuna delle tre cittadine, una casa tutta per loro. Come già abbiamo accennato, l'U.G.A. si è assunta l'impegno di sviluppare maggiormente l'organizzazione dei pionieri ed i gi-

giovani hanno dato 1378 ore lavorative extra orario sul terreno ed in ufficio. La brigata Sezione affari interni di Buie ha dato 724 ore lavorative sul terreno e 345 ore fuori orario in ufficio. Oltre alle menzionate brigate, nelle varie stazioni della D. P. sono stati costituiti vari gruppi di lavoro che hanno lavorato su obiettivi locali. Nel distretto di Capodistria 9 di tali gruppi hanno dato 1765 ore lavorative più 1015 ore extra in ufficio superando il piano di lavoro. Nel distretto di Buie hanno lavorato 10 di tali gruppi che, complessivamente, hanno dato 1293 ore lavorative, oltre alle quali 247 ore extra in ufficio. I difensori del Buiese hanno inoltre raccolto 7600 kg di ferrovecchio. La Sezione confinaria ha contribuito con 7 gruppi di lavoro che in totale hanno dato 1367 ore lavorative ed hanno raccolto 1200 kg di ferrovecchio. Gli allievi della scuola D. P. di Strugnano hanno dato 1400 ore lavorative e 327 ore extra in ufficio. Complessivamente sono state effettuate dai giovani membri della D. P. 10.503 ore lavorative sui vari obiettivi, 5043 ore straordinarie negli uffici. In totale 15.623 ore lavorative.

### Sistemi medioevali all'Istituto Grisoni

Nell'Istituto Grisoni di Capodistria dove la direzione è composta da alcune suore e dove sono stati ospitati orfani della città e dei dintorni, stanno accadendo cose strane. Infatti da quanto ci costa, certe affari - livi ricoverate e che sono utilizzate nell'annesso laboratorio per lavori a maglia - ricevono un trattamento che ricorda a quelli praticati nei tempi di medioevo. In tale laboratorio sono occupate 4 ragazze, sui 15 anni, le quali lavorano giornalmente per 8 ore. Terminato questo lavoro con la magliatrice meccanica, esse sono costrette a lavorare a mano e come si intende, per i privati. Ne deriva che l'orario di lavoro, ad esse imposto, si aggira sulle 10 e più ore giornaliere.

# La morale del siberiano

PRAGA

Che nelle scuole normali di Vladivostok, nell'estrema Siberia, si studi e si conosca la Divina Commedia, i suoi influssi ed il suo autore, a decine di migliaia di chilometri di distanza da Firenze, è in fondo una cosa che sorprende. Perché noi latini parlando delle cose della lontana Siberia, o di popoli ancor più lontani, ci chiudiamo in genere in una indifferenza da commerciante nei riguardi di clienti troppo problematici.

Pure a Praga si possono apprendere usi e costumi di individui dalle più disperate origini, dai più opposti colori della pelle, dagli Dei contrastanti inesistenti: qui si respira la più completa aria internazionale, qui a Praga, porto d'Oriente e d'Occidente nel medesimo tempo. Si vedono cinesi e americani, canadesi e indiani, ed anche negri, che il freddo rende ancor più neri. La maggior parte di costoro non sono turisti o commercianti, ma studenti, poveri e allegri come gli studenti di tutto il mondo. E come gli studenti di tutto il mondo in occasione di giorni fausti o di speciali ricorrenze, organizzano feste di ogni genere all'insua della loro nazione d'origine.

Gli studenti albanesi che sono 160, improvvisamente hanno ricevuto una somma di denaro dal loro Governo, ed hanno subito organizzato un pantagruelico banchetto, preparando su lunghi bicchieri di birra e pasticcini a profusione. Centinaia di altri studenti, di tutte le razze, giungono a bella posta affamati, e si agitano ad una pioggia di birra, di musica e di crema.

Gli studenti italiani invece sono pochi, si possono contare sulla punta delle dita: pure quando qualcuno di loro, magari, accompagnato dagli amici italiani, fece ingresso nella sala ove la gioventù internazionale gozzovigliava ordinatamente, vide se stesso osservato con cupidigia da 320 occhi d'Albania, e non fece in tempo a far sparire definitivamente ogni parvenza di pasticcino perché fu circondato e praticamente annientato.

Questi albanesi conoscono tutti l'italiano, e riconoscono ovunque gli italiani, che hanno il pregio di sollecitare i loro misteriosi istinti artistici. Italia significa, per loro, musica, e musica bella: così il tapino viene sommerso dai bravi skipetari, e non ha altro scampo che cantare a mo' di usignolo, fino alla morte o quasi. Tutti cinesi e canadesi ed altri ancora, fanno coro, poi, man mano che l'entusiasmo accende si diffonde il canto di «Bandiera Rossa» che tutti conoscono a memoria nelle parole italiane.

Dopo «Bandiera Rossa» il tapino trasformato a viva forza in usignolo perde la voce, e viene gettato sfinito in un angolo deserto della sala. Inizia la vendetta dei bulgari che insistono nei loro cori fino a che tutto si confonde e si perde nell'aria fumosa e nel vortice delle danze.

Si parla in ogni lingua, aiutandosi con ogni mezzo, e si scopre che il vicino di bicchiere è un russo di Vladivostok, venuto a Praga per studiare. Il russo si alza, dice il suo nome: Alexej Andreievic... il resto si perde in un infernale seguito di consonanti, e ci si accorge, senza stupore perché si ha troppo bevuto, che la persona che giace sotto l'immenso numero di consonanti è alta solamente uno e novanta, e pesa solamente 99 chili. Però questo siberiano non sembra così grosso: ne dimostra solo 70, di chili — ben s'intende — perché quanto ad anni, il suo viso lo individua inesorabilmente come ventiduenne.

Che si deve chiedere ad un siberiano? Qualcosa della Siberia, evidentemente. Con un fondo d'indifferenza noi chiediamo tutto sugli altri paesi, perché non ne sappiamo quasi nulla, convinti dell'autoinsufficienza della nostra civiltà.

E veniamo che un siberiano non oppia pressoché nulla di noi, si come noi di lui. Invece, quando parla, questo Andreievic dice tutto sul rinascimento, sulle invasioni barbariche in Italia, sull'impero e sulla repubblica romana, perché gliel'hanno insegnato a scuola, ne sa quanto noi, che siamo a quotidiano contatto con vestigia antiche e portentose letterature.

Poi questo sovietico della Siberia, che conosce solamente sei lingue a perfezione, interrompe il suo francese scolastico, per osservare le mani dello studente italiano ripresi in breve dalla fatica del canto obbligatorio. Mani sempre in movimento, alla ricerca esasperata di qualcosa da toccare, pericolo pubblico per le donne di quaggiù, che sono, chissà perché, il bersaglio preferito.

Il siberiano, che ha solamente 18 (diciotto, dico bene) fratellini, si scuote e torna a parlare della cultura e di altre cose, fino a che il suo discorso cade sulla guerra. E tu lo incoraggi a parlare, gli dai da bere, e chiedi a questo colosso, che sembra magro magro alla vista, e di contrasto duro come la roccia e «pieno» al tocco delle mani incredule, dove è andato finire dalla natia Siberia nel suo lungo combattere contro i nazisti, lui ed i fratelli, tutti giganti e coraggiosi.

È andato fino Berlino, ed oltre come due suoi fratelli, e neppure è stato ferito come tre altri fratelli. Ha camminato per le città

della Germania, tenente dell'Armata Rossa e decorato. Questo siberiano, che sa cos'è amare e non sa cos'è amore, ed arrossisce quando vede le mani che si muovono veloci. Tu gli domandi se ha una ragazza, e lui risponde sì, ed ha gli occhi chiari e pieni di semplicità.

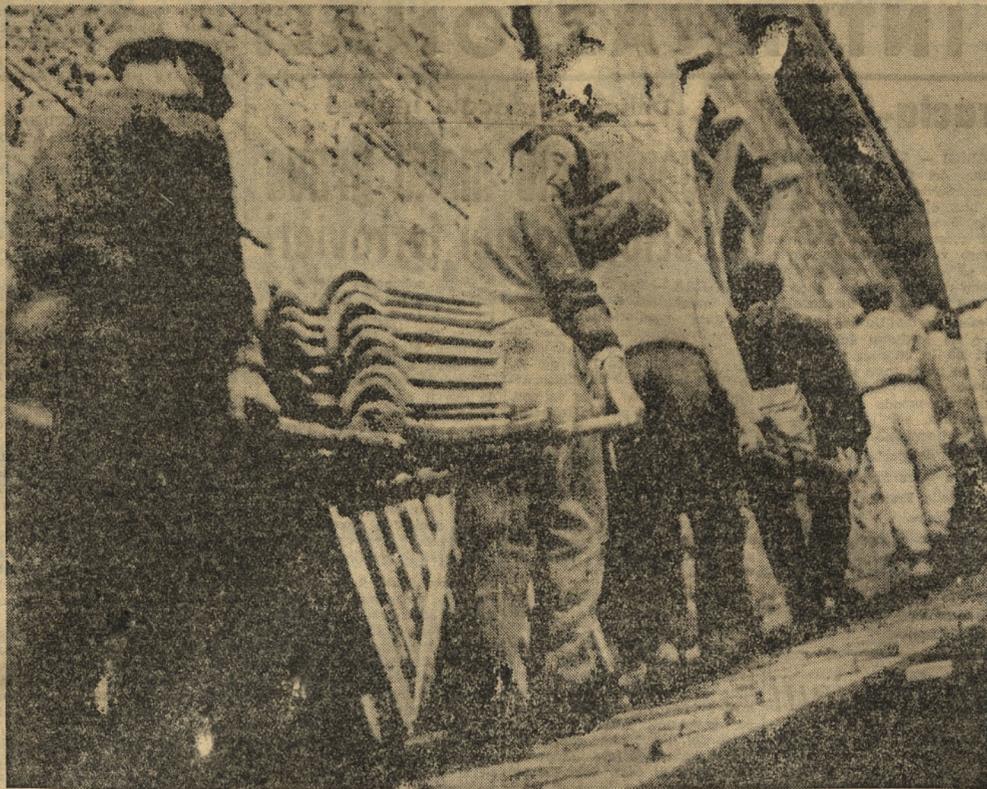
Non una, tante ragazze, «pour discuter», dice nel suo francese che ricorda la scuola e i professori. «Pour discuter seulement?» Questo gigante di Siberia dice, questo è morale, ieri ho camminato per i bei giardini di Stromovka, nella città di Praga, con Niluska, una ragazza, e parlavamo, discutevamo di tante cose ero contento, e sulle mani, che non muovevo verso nulla, avevo i guanti perché faceva freddo, e non pensavo ad altro. Questo è morale — dice il siberiano — che non capisce che altri siano morali diversamente e non vuol convincere nessuno alla sua morale.

Il siberiano Andreievic, che ha vinto il campionato di pugilato dei pesi massimi fra tutte le truppe d'occupazione inglesi francesi, americane e russe dopo la fine della guerra, ha presidiato con con i suoi uomini una cittadina presso Halle, Walkemburg. Non aveva da dormire, ha cercato una casa privata. Una donna di 40 anni, ed una figlia diciannovenne lo hanno ospitato piene di timore e d'immoralità. Lui non sapeva che le donne tedesche fossero così immorali: così non ha capito, dapprima, perché nella sua camera sia venuta la ragazza Andreievic non sapeva dir altro che «Ich, oh, nein» alla ragazza rassegnata, e con interesse sempre crescente, a «discuter» con questo nemico dell'umanità, questo comunista di lontane terre siberiane.

A Falkenberg ora c'è simpatia per i russi, tutti si ricordano di un gigantesco ufficiale siberiano, e ripetono fra loro il racconto della ragazza sulle vicende piene di quella strana notte, e le credono perché in genere, si crede a quanto si narra sui russi.

Però non si capisce come questi siberiani possono avere in media quindici figli ciascuno: questo spiega lo straordinario sviluppo di Vladivostok, la cui popolazione si è decuplicata in pochi anni, fino ad arrivare ai tre quarti di milione, ma non la questione del «discuter seulement». A discuter seulement, ce n'est pas possible! Ma forse Andreievic è un'eccezione.

Giorgio Bontempi



RICOSTRUZIONE NEL CIRCONDARIO ISTRIANO

## NON PIACE LA PRIGIONE AL "MARESCIALLO," PETAIN occhieggia DE GAULLE

Aneddoti impensati demoliscono la fama di austerità dell'uomo di Vichy, che discorreva volentieri di donne ed amava la buona tavola.

Il maresciallo Petain ha fatto voto di non morire nell'isola di Yeu, dove attualmente si trova prigioniero, i suoi avvocati infatti, per preparare l'opinione pubblica e influire sui membri del governo a cui spetta decidere in merito ad un eventuale trasferimento del maresciallo, hanno diffuso la notizia che Petain ritornerà presto nella sua proprietà di menare il governo francese ha incaricato il dott. Racine di esaminare lo stato di salute del maresciallo, il comandante Tracou, che fu capo gabinetto di Petain durante il governo di Vichy, ha pubblicato le sue memorie che rivelano un Petain inedito, amante delle faccende e delle barzellette lecciose.

Dopo pranzo, racconta Tracou, specialmente, quando aveva mangiato bene, il maresciallo si trovava sempre in una favorevole disposizione di

spirito e non poteva fare a meno di confidarsi con gli amici. Così apprendevamo di lui una quantità di cose che se ce le avesse raccontate un altro, non le avremmo credute. Petain non è affatto quell'uomo severo e rigido che tutti immaginano. Durante un pranzo, continua Tracou, «Petain mi raccontò che era molto amico di Alfonso XIII». «Ogni volta che il — diceva il maresciallo — ho incitato a colazione al caffè Paris. Era un grande libertino e gli piaceva raccontare i suoi amori indugiando sui più segreti particolari. Mi citava persino i nomi delle sue amanti. Io gli dicevo: «Non siete molto gentile verso le donne, dovreste essere più ricomponente». E siccome non volevo atteggiarmi a santo, gli raccontavo anch'io le mie esperienze amorose; anzi per farlo parlare esageravo un po' i miei successi, con le donne. Il re si rammaricava di avere incontrato spesso durante la sua vita donne che non avevano mai conosciuto l'amore,

che cioè non provavano alcun piacere ad andare con un uomo. Quando incontravo una di queste donne diventavo furioso», diceva Alfonso XIII, «e spesso erano proprio quelle verso le quali mi rivelavo di una grande freddezza. A volte il discorso cadeva sulla nostra età. Il re non voleva rinunciare alle donne. Allora io gli dicevo: «Usate nell'amore una certa parsimonia, ve ne troverete bene». Quando dopo alcuni mesi mi incontrai di nuovo con lui mi disse: «Avevate ragione, il vostro metodo è buono». Nel diario del comandante Tracou, che in realtà non è altro che una biografia del maresciallo Petain durante il governo di Vichy, lo scrittore riporta spesso brani di conversazioni avute col maresciallo in cui non mancano curiosi aneddoti.

«Ho portato soltanto due volte il bastone di maresciallo — diceva Petain — il giorno in cui mi fu consegnato a Metz da Poincaré e il 1 luglio del 1919 durante la rivista della Vittoria. Non prenderei più in mano il bastone di maresciallo finché ci saranno i tedeschi a Parigi. A Belgrado, durante un ricevimento dato da re Alessandro, il ministro Pietri mi rimproverò di non aver portato con me il bastone di maresciallo. Mi diceva che io mettevo in gioco il prestigio della Francia e non si stancava di farmi rimproveri. Finì per esasperarmi e alla fine gli dissi: «Caro amico, io porto sempre addosso il mio bastone, ma non ho l'abitudine di farlo vedere a tutti».

Ricevendo un giorno dei laureati che avevano dato un concorso di oratoria il cui tema era «La forza della Francia», Petain fece dell'ironia su questa formula: «i francesi sono come i salci che si muovono solo se li toccano. Rivolgendosi verso di me mi disse sottovoce: «Non arriveranno mai a farmi credere che se il colpissero in quella cosa che voi sapete, questa non rimarrebbe inerte».

Durante i pranzi, per mantenersi in forma, Petain mangiava vigorosamente la forchetta. Una sera continua Tracou, che il seguito del capo dello stato alloggiò in un albergo di campagna, Petain si diresse immediatamente verso la cucina. Trovo che il menu era troppo abbondante e chiese solo un uovo alla coque. Sedutosi a tavola però, dopo aver bevuto l'uovo, mangiò tutte le pietanze elencate nel menu.

Una volta domandati al dottor Menetier, medico e segretario particolare del maresciallo, come facesse un vecchio come Petain a mangiare tanto. «Non lo capisco nemmeno io — mi rispose il dottore — ma ne guardo bene dall'occuparmene».

Il maresciallo Petain si preoccupava molto della sua successione, afferma Tracou. Malgrado la sua animosità personale contro De Gaulle, Petain avrebbe accettato volentieri come suo successore il capo della Francia libera. «Voi non conoscete bene De Gaulle — diceva Petain — è un serpente che mi sono allevato in seno. Facilitai la sua carriera chiamandolo a far parte del mio stato maggiore. Poco dopo però dovetti separarmi da lui. Lo avevo incaricato di prepararmi uno stu-

# GLI ALFABETI PIU' DIFFICILI

Ho il dubbio che i monaci Cirillo e Metodio, allorché s'accinsero a creare quell'alfabeto che dal primo prese il nome, siano rimasti vittime di una improvvisa amnesia; certo essi produssero una confusione e un cataclisma babelici nel mondo degli alfabeti, che debbono aver fatto impazzire non poche generazioni di studiosi di lingue. Mi riferisco specialmente all'alfabeto corsivo russo.

Supponiamo infatti che uno studente qualunque si accinga, col conforto di un pesantissimo bagaglio di buona volontà, allo studio della lingua russa; egli certamente sa, se non altro per sentito dire, che l'alfabeto è notevolmente diverso, ma egli si è già premunito contro eventuali evanescenze della volontà, e parte corazzatissimo. L'inizio è discreto, perché le vocali — salvo l'i che si scrive u — sono quasi identiche, e così pure le prime consonanti dell'alfabeto. I guai cominciano a metà strada, quando la confusione delle lettere è tale da sembrare che il bravo monaco abbia voluto prendersi gioco di qualcuno. Ma ritorniamo al nostro volenteroso, che giunto al p si accorge di scrivere n; forse, penserà, sarà un errore di stampa, perché" il p segue subito dopo; niente affatto, anche quest'ultimo è un tranello,

e invece di essere un p e' un r, e quel c che viene dopo e' un... s. A questo punto il nostro amico sta già sudando freddo; ma forse un residuo della buona volontà iniziale lo sostiene ancora. E prosegue: ecco un bel l'm, che segue il c; indovinate che cos'è? Non un'm, naturalmente, ma un t; così pure l'yo e' un u e l'r un... c. Tutto ciò e' molto strano, non vi pare? Ma strano, se lo dite in Russia, non significa strano, ma paese, regione; e si scrive emph. In fatto di stranezze, non e' da meno la lingua araba, il cui alfabeto e' composto come noto di segni che differiscono completamente da quelli latini, si scrivono da destra verso sinistra e variano a seconda del posto che occupano nella parola. Le vocali non ci sono; o meglio, esistono, ma sono indicate da tre segni quasi impercettibili che si collocano sopra o sotto la consonante, e che qualche volta si debbono immaginare; esse si chiamano, chissà perché, «movimenti». Anche la astronomia ha un influsso speciale sull'alfabeto arabo, perché divide le lettere in solari e lunari.

Secondo e nessuno, naturalmente in fatto di difficoltà e di stranezze e' l'alfabeto cinese; per essere composto di caratteri simbolici, occorre conoscerne cinque o sei mila per poter leggere un comune giornale; una macchina da scrivere per cinesi, recentemente costruita, contiene ben 5.400 caratteri disposti intorno a un cilindro mobile, e non ci sono tutti. Eppure, malgrado ciò, uno scienziato cinese — Yuen Beu Chao — ha avuto il coraggio di sostenere, in un discorso tenuto all'Unesco, che l'alfabeto cinese presenta notevoli vantaggi rispetto a quello latino: il primo dei quali, egli afferma, sarebbe la brevità.

In secondo luogo, in una pagina di cinese sarebbe più facile captare a prima vista il significato complessivo del testo, grazie all'alto grado di individualità fisionomica che quella lingua possiede. Infine, data la forma quadrata e compatta dei caratteri cinesi, è possibile disporre in tavole linee e colonne un numero maggiore di cifre, statistiche, diagrammi ecc. in un mondo più organico.

Tuttavia questi vantaggi, che del resto sono poco più che trascurabili, vengono conseguiti a spese della praticità e brevità dell'alfabeto, facile nelle lingue latine e tremendo in quella cinese. Quindi, con buona pace di quell'emerito scienziato, noi occidentali preferiamo ancora il nostro alfabeto; e se c'è qualcuno che la pensa diversamente, provi a studiare il cinese.

Ora voglio darvi un piccolo saggio di scrittura simbolica; prendiamo per esempio i due caratteri «sole» e «albero» e uniamoli. Provatevi a indovinare il significato; sono certo che qualcuno penserà.

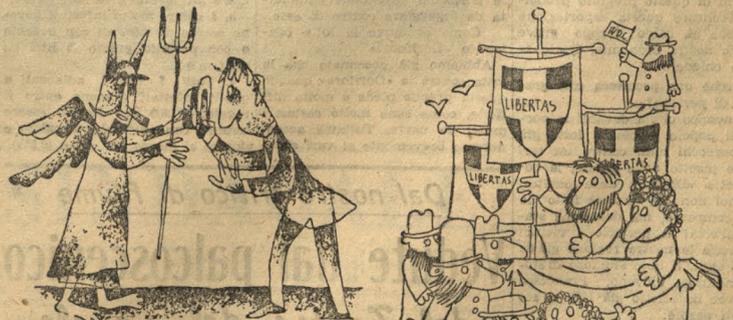
### Gravi negli USA le condizioni di lavoro dei minatori

NEW YORK, 4 — Il presidente del Sindacato unico dei minatori americani, Tohn Louis, ha tenuto al comitato del Senato per le questioni operaie un discorso nel quale ha esposto dati sul grande numero di catastrofi ed infortuni avvenuti nelle miniere americane di carbone. Louis ha dichiarato che negli ultimi 19 anni nelle miniere di carbone sono rimasti uccisi, mutilati o feriti un milione 250 mila minatori. Nello stesso periodo nelle miniere si sono verificate 14 grandi esplosioni, nelle quali sono deceduti ogni volta oltre 100 minatori. Louis ha detto quindi che nel primo anno e mezzo dopo l'entrata nell'ultima guerra il numero dei minatori deceduti e invalidi ha superato le perdite delle forze armate americane.

## PAESAGGI DI SOGNO



Il calore estivo avanza ma non riesce a conquistare la frescura dei nostri meravigliosi dintorni. Le giornate festive popolano di allegre compagnie queste contrade solitamente così tranquille, ma ormai la tradizione vuole così; ed è in queste occasioni che si manifesta in maniera più spontanea la fratellanza delle due popolazioni conviventi.



HA LETTO sta all'inferno, sono Scusi, vorrei sapere come si LA PRORA... dice che non bisogna mandare i preti all'amministrazione... Finalmente un democristiano onesto... ma i preti!



CAVANA TUTTA PER LA PATRIA... Perché piange il maestro? Perché un giorno per difendere la nostra civiltà ingaggeranno gli ottennoti! CRO NACA... E' accaduta qualche disgrazia? No. E' morto Forrestal!...



ROSSO E NERO... Noi ci battiamo per il benessere sociale! Noi ci battiamo per l'onore nazionale! Beh! onino combatte per quello che non ha...

ULTIMISSIME INTERNAZIONALI

Processato un gruppo di spie al servizio dell'Ungheria

NOVI SAD — Continua il processo a carico di un gruppo di spie ungheresi. Gli imputati, che hanno la cittadinanza jugoslava, hanno diffuso nella RFPJ materiale di propaganda antizionista...

Vujović ha riferito: «Verso la metà di settembre dell'anno scorso, mi presentai. Esso mi condusse in automobile a Segedina ed a Sui tra real e Budapest in treno. A Segedina ed a Budapest mi presentai all'ufficio di polizia, dove dichiarai di essere venuto a prendere istruzioni e materiale. Mi vennero consegnati 150 opuscoli, che i gortai con me lo Jugoslavia».

Il presidente: «Perché non avete diffuso questi opuscoli?» Vujović: «Non ne ho avuto il coraggio. Non era sicuro, che essi sarebbero stati accettati».

È la volta quindi dell'imputato Lajčko Dadić, che prima della guerra faceva parte dell'organizzazione operaia governativa di tendenza filo-fascista «Jugoras», che nella sua opera si conformava alle direttive dei traditori Stojadinović e Cvetković.

Durante l'occupazione ungherese della Vojvodina, l'imputato era membro dell'organizzazione «Nemzeti Munkoké Tsz», che si adoperava a metter in pratica la

Francia-URSS

PARIGI — La seduta pomeridiana del Congresso Francia-Unione Sovietica è stata aperta con una dichiarazione di Joliot Curie il quale ha affermato di voler mostrare a tutti i francesi il vero volto dell'Unione Sovietica ed aprire gli occhi a coloro che possono essere accecati da una propaganda menzognera.

L'esempio dell'Unione Sovietica — ha aggiunto Joliot Curie — ci dà la certezza che riusciremo ad unire tutte le forze della pace e del progresso per costruire un mondo dove regnerà la giustizia. È proprio per il fatto che amiamo la nostra patria, che desideriamo con tutte le nostre forze l'amicizia e l'alleanza della Francia con l'Unione Sovietica».

Ricordando da parte sua la rivista del Mar Nero, Marcel Cachin ha affermato: «L'esempio di questi soldati e marinai sarà, all'occorrenza, seguito da tutto il popolo francese».

Politica sindacale inglese

Avvenimento molto grave lo sciopero dei ferrovieri

LONDRA — Per la quarta volta i macchinisti e fuochisti della rete nord-orientale della Gran Bretagna hanno deciso di fare lo sciopero della domenica. I giornali segnalano nei loro titoli la gravità di questo avvenimento che ha luogo nel momento in cui il partito laburista si riunisce a Blackpool per la conferenza annuale allo scopo di studiare il programma delle prossime elezioni. La stampa sottolinea che la questione più urgente da risolvere al corso di questa riunione del partito è costituita dalle future relazioni tra gli operai, i sindacati ed il governo.

I membri dell'esecutivo delle ferrovie britanniche, riuniti stamane, hanno fatto il punto della situazione nella regione nord-orientale, dove è in corso lo sciopero della domenica. Inizialmente a mezzanotte dai macchinisti e fuochisti delle locomotive per protestare contro l'introduzione dei nuovi orari che li obbligano a trascorrere numerose notti fuori di casa. Solo 106 dei 980 macchinisti e fuochisti che dovevano entrare in servizio fra la mezzanotte e le otto di stamane si sono presentati al loro deposito. Praticamente tutti i depositi sono colpiti dallo sciopero nella regione nord-orientale.

Aperto il congresso delle donne francesi

MARSIGLIA — Si è aperto a Marsiglia, alla presenza di 1500 delegati di tutta la regione della Francia e d'un certo numero di delegati stranieri, tra cui quelli dell'URSS, della Cina, del Vietnam, della Spagna e della Italia, il terzo Congresso della Unione delle donne francesi. La signora Cotton, presidente dell'UFF, ha dato lettura di un rapporto nel quale afferma tra l'altro: «Il problema essenziale nell'ora attuale è quello della pace, invitando quindi tutte le donne ad unirsi ed esprimendo la decisione di tutte le madri di farla finita con la guerra».

La seduta pomeridiana è stata contrassegnata dagli interventi della signora Nadezda Grekova, deputato al Soviet Supremo dell'URSS e capo della delegazione sovietica, nonché della signora Ngin Thi Nan, segretaria delle donne del Vietnam. La signora Grekova ha dichiarato: «Abbiamo ascoltato le parole delle madri francesi, che hanno proclamato in faccia al mondo che esse non daranno i loro figli per fare la guerra contro l'URSS. Accettiamo le loro parole come un pegno indestinguibile nella sacra lotta per la pace».

Dopo aver affermato che ciò che i fascisti dieci anni fa chiamavano «asse» si chiama oggi «Patto atlantico», l'oratrice ha esclamato: «I capi di Stato maggiori riuniti ed organizzati onde porre in esecuzione questo patto hanno fra le loro carte i piani dei futuri attacchi».

Dal canto suo la signora Thi Nan ha sottolineato che il popolo del Vietnam è impegnato in una «guerra che esso non ha voluto», aggiungendo: «Il nostro popolo sta sempre più stringendo le sue file attorno a Ho Chi Minh e non si lascia prendere al laccio delle manovre di Bao Dai».

Congresso laburista di Blackpool

Blackpool, 6 — Il congresso del partito laburista ha deciso con 3.023.000 voti contro 1.999.000 di non ascoltare i laburisti Zilliacus e Solley, recentemente esclusi dal Partito laburista. Questa votazione ha nettamente diviso il congresso in un'altra politica favorevole all'audizione dei due deputati ed in un'altra sindacalista che si è dimostrata contraria. Tuttavia l'imponenza del-

vanti saranno ridotti a due soli pur mantenendo i quattro cambiamenti di scena originali. Questo sembra un rebus, ma mi astengo a spiegare in che cosa consiste questo «sistema Rimondo»; pazientemente sino alla «prima» ed il pubblico vedrà coi propri occhi.

A questo lavoro aggi, oltre la Piro nelle vesti di Margot, anche Nereo Scaglia nel ruolo dello americano James Law che è la parte centrale del lavoro, alquanto difficile e impegnativa. Gianna Depoli nella parte di Boublou, che si stacca nettamente dalle altre parti sinora sostenute, sarà certamente come sempre all'altezza del suo compito in questo lavoro pieno di situazioni umoristiche e paradossali.

Incontrato Sandro Bianchi nella «chiusa» del teatro gli abbiamo chiesto qualche sua personale impressione e questi, come sempre, gentilmente ci ha risposto: «Sono orgoglioso, come tutti i compagni del dramma italiano, di agire per la prima volta in un lavoro di Ehrenburg. Non si tratta come si potrebbe credere, di un pezzo di propaganda po-

Su un opuscolo apparso recentemente abbiamo appreso cose interessantissime riguardanti alcuni esponenti della frazione vitaliana. Le riferiamo a edificazione dei nostri lettori.

GOMBACI (GOMBACCI) FRANCESCO nella sua lettera del 30 aprile 1941, indirizzata al Questore di Trieste, dimostra di essere conscio dei doveri postigli dal PNF con la sua iscrizione, quale fedele sostenitore dell'idea fascista. La sua fedeltà alla causa fascista la dimostra la seguente lettera:

Trieste, 30 aprile 1941. «Al R. Questore di Trieste. Io sottoscritto Gombacci Francesco di Antonio e di Rosa nata Stanich, nato a Trieste il 10 settembre 1900, mi pregio rivolgermi a V. S. Questore con la preghiera di essere radiato dai ruoli dei sospetti politici esistenti presso la R. Questura di Trieste.

Io sottoscritto sono di sentimenti intimamente italiani e sono iscritto dal 1933 nel PNF. Conscio dei doveri di tale iscrizione mi sono sempre attenuto a quelli che sono i comandamenti del Regime. Riprovo inoltre quelle fascista la carica di Capofabbrica dello stabile sito in via Luigi Ricci n. 6 dove abito da molti anni.

Sono dal 1923 alle dipendenze dell'Ente parastatale dei Magazzini Generali di Trieste, dove non ho dato mai adito alla minima ingenuità sul mio comportamento morale né su quello politico.

Mi trovo perciò nella penosissima situazione di sperare; fedele milito dell'idea fascista e di essere nel contempo incluso nell'elenco dei cittadini di dubbia condotta politica.

Vi prego perciò, Signor Questore, di voler benevolmente esaminare il caso mio e di rendermi così con una Vostra decisione quell'onore di cittadino

013745-98 Trieste, 11.IV.41 Al Pregiatissimo Avvocato Signor Frezza

Si rivolge alla Vostra Signoria calda preghiera di rilasciare il Gombacci Francesco, Camilla Nera, Capo-fabbrica iscritto alla milizia, nonché impiegato ai Magazzini Generali.

È iscritto al Partito N.F. del anno 1932. Nella speranza di veder esaudita questa nostra preghiera Vi ringraziamo vivamente.

La moglie Maria Gombacci Via Luigi Ricci n. 6 — Trieste no: 11/4 Rilasciato (firma)

„Fedeli al fascismo“ chi sono Malalan, Gombacci e Radich?

Italeo e fascista integrato che è profondamente radicata nell'intono dell'animo mio. Ringrazandovi anticipatamente di quanto vorrete disporre nei miei riguardi mi segno con saluti fascisti Francesco Gombacci (vedi l'originale allegato n. 3)

ENRICO MALALAN, quale vecchio provocatore ed agente fascista, ha dato alla Questura già nel settembre del 1940, nelle carceri giudiziarie di Capodistria, la seguente dichiarazione: «L'anno millesimovecentoquaranta, XVIII del Littorio, addì ventitré del mese di settembre, nella casa penale di Capodistria.

Davanti ai sottoscritti funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza è presente Malalan Enrico fu Giovanni Maria in atti generalizzati. Il quale nuovamente interrogato dichiara quanto appresso: «...Debo anche chiarire una circostanza e, in pari tempo, rettificare in parte le mie precedenti dichiarazioni nel senso cioè che il Bobek, quando venne a trovarmi a Villa Opolina, assieme al Postogna ed al Santalena, non mi parlò solo di apparecchi radio e di lavori pianimetristici da eseguire, ma intavolò il discorso su quanto gli premeva di più e cioè su di una organizzazione comunista, che noi avremmo dovuto cercare di organizzare nell'ambiente da noi frequentato.

La presenza del Postogna, i cui precedenti politici mi erano ben noti, valse in parte a mitigare la sfavorevole impressione che il Bobek aveva fatto su di me in fatto di ortodossia comunista... (Dal verbale di Enrico Malalan — 23 settembre 1940).

Il signor Malalan ha confidato realmente alla polizia tutto ciò che gli era noto, riguardo Bobek, Tomazič ed altri, fino ai minimi particolari. Le conseguenze del suo tradimento sono ancora vive nella mente del popolo triestino, che non può dimenticare le tremende sentenze di Tomazič, Bobek, Ivančič ed altri.

ERNESTO RADICH si è venduto alla polizia fascista già nel 1936, diventando così traditore della classe operaia. Nella lettera indirizzata al Ministero degli Interni a Roma scriveva: «Io sottoscritto, Radich Ernesto, illeg. della fu Teresa Radich, nato a Trieste il 28 ottobre 1885, 47 anni, abitante al n. 9 di via Batters... mi onoro con la presente di fare incondizionato atto di sottomissione e di adesione al Regime fascista ripudiando completamente ogni idea o principio di opposizione al Regime stesso. Questo passo, che io compio con lieta e sincera coscienza e con spontaneità, non è dovuto soltanto alla sentenza che mi ha colpito, questa però me ha offerto l'opportunità. In verità esso è una naturale conseguenza dell'averlo abbandonato ogni attività politica o sindacale fin dal mese di agosto dell'anno 1923, dal momento cioè in cui rassegnai le dimissioni da segretario per Trieste della Federazione italiana operai metallurgici. Da allora non fui più un avversario del Regime né di pensiero né di azione. Ripresi il mio mestiere di operaio; mi costruii una famiglia, vissi per questa adempiendo tutti i doveri di cittadino rispettoso e conciliante delle leggi del Regime... Venetiene, 15 novembre 1936. f.to Ernesto Radich

Inoltre il Magazinnovč ebbe collegamenti con certi ufficiali del Servizio Informazioni di uno stato imperialistico al quale proprio per il mio invito in Jugoslavia di trojke aventi compiti informativi e di sabotaggio. Il Magazinnovč ha dichiarato inoltre che il Liovič ed altri gli avevano scritto di rimanere più tempo a Trieste, che per le sue caratteristiche, è un centro di ottima possibilità per lo sviluppo dello spionaggio e del lavoro propagandistico contro la Jugoslavia. Inoltre scrivevano che «è una magnifica opportunità per il nostro lavoro l'esistenza della «Legg Democratica» che dà aiuto ed asilo durante le nostre azioni».

Infine il Magazinnovč ha dichiarato di avere preso parte ad azioni di sabotaggio contro la Jugoslavia. Lui e Carlo Koste Duskom sabotarono i carri ferroviari. Inoltre confessò di avere preso parte al tentativo di espatrio clandestino di sua moglie.

In seguito venne interrogato il Turk Antonio, il quale confessò di avere dato ospitalità a corrieri armati della «Legg Democratica», indi la Magazinnovč Zora — la quale riconobbe di avere tentato di espatriare clandestinamente. La P.A. nella sua requisitoria chiese una severa condanna per gli imputati. Il collegio giudicante ha condannato il Magazinnovč Hrvoj e 20 anni di lavoro obbligatorio, e 5 anni di perdita dei diritti civili, Turk Antonio 6 mesi di restrizione della libertà personale ed alla confisca dei beni, la Magazinnovč Zorka alla pena condizionale per 6 mesi.

„gesuiti“ e le elezioni



zvero la „libertas“ democristiana

Contro la dorifora della patata

Con prevenzioni accurate salvaguardate i raccolti

La patata è un alimento base per la generalità della nostra popolazione. Possiamo anzi affermare che sarebbe più risentita nella maggioranza delle famiglie la mancanza della patata che quella del frumento. Da questa considerazione appare chiaro che è doveroso prendere misure preventive per salvaguardare i raccolti. La presenza del nefato insetto alla Sez. Agricoltura Distrettuale la quale ingaggerà immediatamente la più energica lotta per distruggere i primi focolai.

Dal nostro critico di Fiume

Vedute dal palcoscenico del Teatro del popolo

FIUME, 7 Ci troviamo sul palcoscenico del Teatro del Popolo di Fiume. Mancano pochi minuti alle 10, ora fissata per la prova della nuova commedia in cinque quadri di Ilja Ehrenburg «Il leone della piazza» che sabato p. v. sarà presentata dal dramma italiano.

Il palcoscenico è già illuminato dalle luci ridotte che si usano per le prove; i macchinisti hanno montato una scena rudimentale che ha la stessa forma e le stesse dimensioni di quella che sarà la scena vera. Due tavolini e qualche sedia. Pochi oggetti e un mazzo di carte, dei bicchieri ed una bottiglia. Serviranno agli attori per rendere più spontaneo il gesto.